Sentenza Mondadori: la guerra di Segrate e il Lodo

Data: 7 novembre 2011 | Autore: Fabrizio Vinci



Roma, 11 Luglio- Nonostante i legali di Silvio Berlusconi parlino già di sospensione della pena, in attesa del giudizio della Cassazione, l'inequivocabilità della sentenza della Corte d'Appello, e le prove presentate, non dovrebbero lasciare margini di revisione. Nelle 282 pagine della motivazione dei giudici di Milano che ricostruiscono la storia ventennale della Guerra di Segrate, poi Lodo Mondadori, ce n'è davvero per tutti i gusti. Partiamo dal lontano 1998 quando il Premier decide che la Mondadori deve diventare sua e si allea con la famiglia Formenton, azionari che avevano in precedenza già trattato la vendita con De Benedetti, facendo dietrofront, in spregio ai patti concordati. [MORE]

Il Caimano, che nell'ombra muoveva le fila del suo protettore politico Craxi, intende spostare l'informazione anticraxiana sull'altra sponda. La sua. S'insedia così alla Presidenza della casa editrice e nasce il contenzioso legale tra gli eredi di Arnoldo e la Cir. I giudici danno ragione a De Benedetti e ordinano la restituzione delle azioni. Fininvest e alleati impugnano quindi la sentenza che viene così rovesciata dal giudice Metta, il quale restituisce il gruppo editoriale al Cavaliere che però perde una fetta, obbligato da Andreotti, tramite una transazione di Ciarrapico a cedere alla Cir La Repubblica e L'Espresso, per timore di un monopolio completo nelle mani di Silvio, quindi dell'allora Presidente del Consiglio, poi fuggiasco, Bettino.
Il ribaltamento, come si legge nella motivazione, è dovuto alla corruzione del giudice Metta tramite Previti, "L'avvocato degli affari illeciti" dell'allora Presidente della Fininvest, che riceve dalla suddetta

società una somma ingente di denaro per “comprare il lodo Mondadori”, di cui circa 400 milioni entrano nelle tasche del arbitro giudicante. Esborso che Berlusconi ha sempre negato di conoscere, mentre le toghe ritengono "Innaturale una mancata accettazione del proprietario" per un bonifico di 3 miliardi di lire. Non bruscolini. E ancora, scrivono i giudici: "A ciò si deve aggiungere che nel 1993 Sabrina, figlia di Vittorio Metta, iniziò la collaborazione come praticante nello studio Previti. Infine, dopo le dimissioni di Metta dalla Magistratura, risalenti all’autunno 1994, lo stesso accettò la proposta di Previti di collaborare presso il suo studio in qualità di “supervisore."

Il tutto viene quindi dimostrato dalle intercettazioni telefoniche (si scopre così un altro dei motivi per cui il Premier vorrebbe tanto eliminarle), dagli spostamenti di denaro e dalle testimonianze chiave come quella dell’Ariosto, la quale racconta di amicizie molto strette tra Previti e la magistratura che nelle pagine esplicative viene definita "Un sistema lobbystico finalizzato alla corruzione di magistrati, gestita da Previti." Emerge anche l’anomalia di una sentenza del lodo arbitrale truccato che sarebbe stata scritta e depositata in tempo record che stranamente nessuna cancelliera ricordava di aver dattiloscritto. Oltre a risultare troppo simile al ricorso fatto dai Formenton, in precedenza, e quindi probabilmente scritto da una mano berlusconiana ancor prima della decisione ufficiale degli arbitri.

Corruttori e corrotti, tranne il Cavaliere che se la sfanga con la prescrizione ma non viene mai dichiarato innocente, sono stati definitivamente condannati. Non solo, venne anche rigettato il ricorso di proscioglimento con formula piena che il Pres. del Consiglio aveva chiesto alla Legge. In quest’ultima sentenza è di nuovo ribadita la sua corresponsabilità nell’aver comprato il giudice che stravolgerà la decisione precedente, influenzando la decisione degli altri arbitri. Il nocciolo della questione è dunque la manipolazione giudiziaria accertata che cambiò il percorso. Radicalmente. E’ per questo che la Cir chiede poi i danni alla Fininvest, accordati in primo grado dal giudice Mesiano in 750 milioni di risarcimento. In secondo grado la sentenza è stata riconfermata con uno sconto. E nonostante l’inconfutabile scippo dimostrato dalla Giustizia, ancora dobbiamo leggere aberranti negazioni dell’evidenza e sentire starnazzare la figlia Marina? Ne abbiamo abbastanza.

MariLuoise

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/sentenza-mondadori-la-guerra-di-segrate-e-il-lodo/15423